

Revoca del contratto d'opera tra la Fondazione per le Arti Contemporanee in Toscana e Cristiana Perrella

Audizione di Lorenzo Bini Smaghi, Presidente della FACT,
presso la Commissione Consiliare Permanente n. 6
Garanzia e Controllo del Comune di Prato

29 Ottobre, 2021

Il Consiglio di Amministrazione della FACT, insediato nel dicembre 2019, aveva ricevuto dai Soci un mandato chiaro, di far fare al Centro Pecci un netto cambio di passo, per farlo tornare al centro della scena dell'arte contemporanea italiana, come lo era stato negli anni successivi alla sua creazione, oltre trenta anni fa.

In linea con tale mandato, il CdA chiese da subito alla Direttrice in carica un programma triennale, per il periodo 2022-24 che riflettesse l'obiettivo di imprimere quel "cambio di passo" richiesto all'attività del Centro Pecci. Si dovevano specificare obiettivi chiari e ambiziosi, in particolare in termini di numero e provenienza dei visitatori, essendo il Centro Pecci, con circa 40 mila visitatori annui, il museo meno visitato dei principali musei d'arte contemporanea italiani, e quello più costoso per i contribuenti del territorio. Per fare questo cambio di passo era necessario un programma espositivo più ambizioso, all'altezza delle aspettative dei soci, degli stakeholder e della città e una attività di raccolta di fondi privati più intensa e condotta in prima persona sul territorio.

Il CdA ha discusso le varie bozze del piano proposte della Direttrice in quattro occasioni, da aprile ad ottobre del 2020. A conclusione di quella fase, il CdA si è fatta l'opinione che quelle proposte non erano sufficienti ad imprimere quel "cambio di passo" che era stato richiesto.

La divergenza di vedute con la Direttrice non ha riguardato solo il programma, ma anche il governo del Museo, in particolare il rapporto con il CdA, e la raccolta dei fondi. Lo statuto chiarisce che *"Al Consiglio di Amministrazione compete la gestione ordinaria e straordinaria della Fondazione, secondo criteri di economicità, efficacia ed efficienza."* Per poter espletare tali funzioni, il Consiglio, che nel 2020 si è riunito 8 volte e finora 9 volte nel 2021, ha in più occasioni richiesto informazioni, rendicontazioni e proposte che o non hanno avuto seguito o hanno portato a rinvii di decisioni a causa di una insufficiente preparazione.

Molte sono state le richieste non evase o più volte rimandate, come la costituzione della Commissione scientifica, prevista nello statuto della Fondazione, o la predisposizione del funzionigramma del personale, della documentazione per il fundraising, di una procedura di selezione di artisti per installazioni esterne al museo o nella Città, di un piano finanziario pluri-annuale, della rendicontazione delle vendite, della definizione del rapporto con l'Associazione per le Arti Contemporanee, che peraltro è socio della Fondazione, di una procedura trasparente per le acquisizioni del Museo. Queste richieste erano dettate dalla necessità di stabilire procedure trasparenti e di assicurare una adeguata rendicontazione dell'attività svolta, al fine di consentire una gestione più efficace.

La Direttrice stessa si è lamentata in varie occasioni delle richieste eccessive di rendicontazione provenienti dal CdA, per le quali sosteneva di non avere risorse sufficienti. Tuttavia, nessun Consiglio di Amministrazione può astenersi dall'esercitare il proprio ruolo, come previsto dallo statuto, in modo puntuale. Nessuna istituzione pubblica può esimersi dal seguire procedure trasparenti di gestione e di rendicontazione delle proprie attività.

Nella sostanza, la divergenza fondamentale ha riguardato il ruolo che deve svolgere il Direttore del Centro Pecci. Secondo il CdA, la funzione di Direttore comporta delle responsabilità manageriali che vanno assunte in prima persona. Ciò richiede che venga dedicato a tale compito tempo sufficiente, e una presenza a Prato su base continuativa, che non è compatibile con una gestione centralizzata e totalizzante delle attività curatoriali del museo. Il Direttore del Centro Pecci deve certo essere un grande esperto e un appassionato di arte contemporanea, ma non può, non avendo a disposizione né il tempo né le risorse, curare personalmente la maggior parte delle iniziative culturali, perché questo lo distoglie da attività che sono fondamentali per il successo del Centro stesso, come la gestione delle risorse, la raccolta di fondi privati, la programmazione finanziaria e l'interazione con le istituzioni pubbliche. Deve saper delegare, secondo procedure chiare e trasparenti, e deve saper renderne conto.

Questo tipo di divergenza di vedute è del tutto legittimo ed è stato riconosciuto – anche pubblicamente - da entrambe le parti. Non è nuova né specifica al Centro Pecci, perché altre realtà museali – soprattutto in Italia, si sono scontrate con questo dilemma, mentre all'estero si è fatto oramai chiarezza sulle caratteristiche che deve avere un direttore di museo pubblico.

Tale divergenza di impostazione non è comunque sostenibile a lungo all'interno di una istituzione. A un certo punto deve essere presa una decisione. Questo è stato il motivo per cui, alla scadenza del contratto triennale della Dott.ssa Perrella, nel febbraio di questo anno, il CdA decise di proporle un contratto per un solo anno, cioè fino ad aprile 2022, al fine di agevolare la transizione verso una nuova direzione. Agire diversamente, per il CdA, avrebbe comportato il venir meno al mandato ricevuto.

Quando la proposta venne sottoposta alla Dott.ssa Perrella, questa rispose che per l'immagine pubblica di entrambe le parti sarebbe stato preferibile un contratto triennale, con l'impegno a dimettersi dopo 6 mesi con preavviso di 6 mesi, il che avrebbe portato a terminare la sua direzione il 7 aprile 2022. Il contratto triennale le avrebbe consentito di presentare pubblicamente la sua uscita come una sua scelta personale, piuttosto che una decisione subita. Ciò le avrebbe anche consentito di gestire meglio la transizione. La Direttrice chiese anche, di mantenere l'accordo confidenziale. Il CdA accettò la proposta di un contratto triennale, con una clausola di rescissione, che poteva essere attivata in qualsiasi momento e in modo incondizionato da entrambe le parti, insieme all'impegno della Direttrice a dimettersi il 1 ottobre 2021, con effetto il 1 aprile 2022.

A conferma di tale impegno vi è uno scambio di mail del febbraio scorso con la dott.ssa Perrella, con allegata bozza di lettera di dimissioni e di comunicato stampa concordato, da rendere pubblico il 1 ottobre.

Il giorno prima della scadenza prefissata, che nel frattempo era stata rinviata al 7 ottobre, la dott.ssa Perrella indicò che non intendeva dimettersi senza una qualche forma di compensazione per il danno che avrebbe subito da una presunta fuga di notizie nei giorni precedenti, e che da quel giorno dovevamo interagire solo attraverso i legali.

Apro qui una breve parentesi. Erano pienamente informati dei fatti, e dell'accordo sottostante al rinnovo del contratto triennale, oltre ai 6 membri del CdA, altre tre persone, con il consenso della Dott.ssa Perrella stessa, ossia il Sindaco, l'Assessore alla cultura e Alberto Pecci; e negli ultimi giorni il Segretario Generale della FACT e gli Avvocati Pica Alfieri e Bechi, oltre al Consulente del lavoro della FACT Avv. Mancini. Il clamore che ha seguito l'annuncio della revoca del contratto del Direttore evidenzia che la notizia non era stata assolutamente anticipata da alcun mezzo di comunicazione e conferma che la confidenzialità era stata rispettata da parte del CdA della FACT.

A quel punto – torno all’8 ottobre, giorno successivo alla scadenza - fu necessario chiarire all’avvocato della Dott.ssa Perrella che la Fondazione non poteva sottostare a richieste ingiustificate di risarcimento di un danno inesistente, ne poteva entrare in una trattativa economica impegnando denari pubblici oltre gli accordi previsti. Indicai personalmente che era venuto meno il rapporto di fiducia con il CdA e che il contratto sarebbe stato revocato in assenza del rispetto degli impegni presi da parte della Dott.ssa Perrella entro le 17.45 dell’8 ottobre, ora alla quale era stato convocato il CdA.

Il mancato rispetto degli impegni presi ha fatto venir meno le fondamenta del rapporto fiduciario, che è alla base dell’incarico conferito al Direttore della Fondazione. Non restava al CdA, sentito il parere dei legali, altra soluzione che procedere con la revoca del contratto.

Durante tutta la vicenda, il CdA della FACT si è comportato nel pieno rispetto delle proprie prerogative ma soprattutto nella piena tutela dell’interesse pubblico. Le decisioni prese non sono state semplici. Sono state valutate attentamente le varie opzioni e le loro conseguenze, da tutti i punti di vista. Tuttavia, era necessario procedere per salvaguardare la credibilità dell’istituzione.

L’Amministrazione comunale è stata tenuta al corrente di tutti i passaggi della vicenda, ha rispettato l’autonomia del CdA della FACT e ne ha sostenuto tutte le decisioni. Ha mantenuto la confidenzialità, perché questo era parte dell’accordo a suo tempo definito con la Dott.ssa Perrella.

In linea con le decisioni prese nel febbraio scorso, il CdA si è adoperato per assicurare una transizione graduale e costruttiva nella direzione del Museo, con l’obiettivo di mettere in atto un passaggio di consegne nell’aprile 2022.

Al fine di preparare la ricerca della figura ideale per dirigere il Centro, il CdA ha messo in atto due iniziative.

In primo luogo, ha deciso di far predisporre uno studio approfondito sul posizionamento del Centro Pecci nel contesto dell’arte contemporanea in Italia e in Europa, i suoi punti di forza e di debolezza, e le misure da mettere in atto per riportare il museo in linea con le ambizioni che i Soci si erano dati. Lo studio non doveva basarsi solo sul confronto di dati quantitativi, come il bilancio o il numero di visitatori, ma anche su una valutazione “qualitativa” dell’impatto delle attività del museo, usando

metodologie di valutazioni innovative. Furono sollecitate tre proposte e alla fine l'incarico fu dato al prof. Guerzoni, dell'Università Bocconi.

Una versione preliminare dello studio è stata consegnata di recente. La conclusione principale è, in estrema sintesi, che *“Il Centro Pecci ha perso negli anni buona parte delle relazioni con il proprio pubblico. È pertanto necessario aumentarne l'attrattività attivando iniziative che lo rendano “place to be” fisico per il pubblico di prossimità e digitale per la scena globale”*.

Lo studio verrà messo a disposizione del pubblico tra qualche giorno, previa finalizzazione per la pubblicazione.

In secondo luogo, per assicurare il rispetto dei tempi previsti e gli eventuali vincoli contrattuali di chi dovrà venire a dirigere il Museo, è stata selezionata una società di consulenza esperta nella ricerca del personale (cacciatore di teste), sulla base di tre offerte sollecitate, la Saxton Bamfylde di Londra. Questa società ha aiutato il CdA ad elaborare un calendario preciso, per cercare di arrivare ad una decisione entro la fine di quest'anno, con l'obiettivo di assicurare una transizione di tre mesi fino all'aprile 2022, come previsto.

È stato anche costituito un Comitato di selezione, composto da Bruno Corà, Sarah Cosulich, Guido Guerzoni e Lorenzo Sassoli, per assistere il CdA nella scrematura della lista dei candidati e nella selezione del futuro direttore o direttrice.

Nel rispetto dell'accordo di confidenzialità, questo lavoro è stato svolto in modo riservato – a conoscenza del quale erano solo le 9 persone ricordate prima – ed è stato reso noto solo dopo la decisione di revoca del contratto, che secondo gli accordi doveva essere presa dalla Dott.ssa Perrella.

In seguito alla decisione di revoca, presa dal CdA, e fino all'arrivo del nuovo Direttore, le deleghe operative sono state distribuite all'interno della struttura manageriale, in particolare al Segretario generale e al responsabile della Collezione, e al CdA stesso.

È stato avviato un lavoro di ricognizione per assicurare una piena continuità delle attività culturali del Centro, non solo per quel che riguarda le mostre ma anche la didattica e vari eventi pubblici.

Solo per dare un esempio, il 20 novembre verrà inaugurato l'Urban Center. L'Urban Center è uno spazio all'interno del Museo, gestito insieme al Comune, che ha come obiettivo di promuovere un dibattito su temi come transizione ecologica, l'economia

circolare e l'equità sociale, temi che oggi mettono Prato al centro del dibattito internazionale sui nuovi paradigmi delle aree urbane.

In quella occasione verrà mostrato al pubblico anche il restauro dell'opera di Sol Lewitt, effettuata grazie alla collaborazione con l'Opificio delle pietre dure.

Inoltre, il 20 novembre verrà inaugurata una mostra inedita, curata dal Centro Pecci. Proseguiranno inoltre le attività previste nell'ambito del programma Pecci Books (con la presentazione-dibattito di 4 libri da qui alla fine dell'anno), Pecci Cinema e l'attività didattica già prevista.

Nei prossimi giorni il CdA si riunirà per vagliare le proposte riguardo alla programmazione dei prossimi mesi. Le decisioni saranno comunicate tempestivamente al pubblico.

In conclusione, l'attività del Pecci continua, nei prossimi giorni e nei prossimi mesi, ancor più intensamente di prima, a conferma che il Museo non è l'espressione di una persona sola ma di un progetto collettivo, ambizioso, all'altezza di quello che i cittadini di Prato e di tutta la Toscana chiedono da tempo.

Il CdA intende proseguire il proprio lavoro nei prossimi mesi, con lo stesso metodo seguito finora, ispirandosi a criteri di professionalità, di rigore e di rendicontazione che contraddistinguono una istituzione pubblica.

Grazie per l'attenzione. Sono a vostra disposizione per eventuali domande.